



Ministero dello Sviluppo Economico

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

FEDERICA GUIDI

PRESSO LA COMMISSIONE INDUSTRIA DEL SENATO

**SULLE POLITICHE DEL SUO DICASTERO, CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO AI SETTORI DELL'ENERGIA E DELLA SIDERURGIA**

19 MAGGIO 2015

Onorevole Presidente, onorevoli Senatori,

L'audizione di oggi rappresenta per me un **importante momento di confronto** tra il **Governo e il Parlamento**. Giusto **un anno fa**, proprio davanti a Voi e ai Vostri colleghi della Camera dei deputati, illustravo **le priorità del Ministero dello Sviluppo economico**.

Come ricorderete, in quella sede, sottolineai come **fosse indispensabile, per la modernizzazione e la competitività del Paese**, agire in una triplice direzione:

- **contenimento del costo dell'energia;**
- **promozione della concorrenza;**
- **supporto alla realizzazione delle infrastrutture strategiche.**

Su ciascuno di questi fronti il Governo si è impegnato a fondo e credo che molti obiettivi, in primis il contenimento dei costi energetici, siano stati raggiunti.

Approfitterò quindi di questa prestigiosa sede per **soffermarmi prevalentemente sulle tematiche energetiche**. Nella parte finale dell'audizione, invece, fornirò una panoramica sulle aziende siderurgiche in crisi con un **focus specifico sull'ILVA di Taranto** alla quale questa Commissione ha sempre prestato particolare attenzione, anche attraverso il proprio contributo d'idee e di proposte normative.

1. LA POLITICA ENERGETICA

Negli ultimi anni il **comparto energetico** è stato **investito da cambiamenti estremamente significativi**: mutamenti normativi, regolatori, nelle condizioni del mercato e nelle tecnologie di riferimento. **Cambiamenti sia esogeni** (le direttive europee, i prezzi del petrolio) **sia endogeni** (le diverse “ondate” d’incentivi, le liberalizzazioni). Era evidentemente arrivato il momento di **fare un serio “tagliando”** a questo comparto e il Governo non si è sottratto a questo compito.

1.1 IL PACCHETTO TAGLIA-BOLLETTE

Il primo atto rilevante – che assume natura sistemica, se visto in prospettiva - è **il pacchetto “taglia-bollette”**, che è stato avviato con il decreto “competitività” dell’anno scorso. Il pacchetto in questione è caratterizzato da **un insieme di misure**, molte delle quali sono state adottate a valle del decreto e che hanno consentito di contenere i prezzi dell’energia elettrica, con particolare riguardo alle PMI.

Per la prima volta in Italia, le PMI non sono state considerate la “tasca profonda” cui attingere per finanziare delle politiche, ma sono state il principale beneficiario di un intervento di riduzione della bolletta.

La filosofia del taglia-bollette, che crediamo trovi supporto e conforto nei dati che sto per illustrarVi, va cercata in uno **spirito di equità**, oltre che nella determinazione di contenere i costi per tutti: **togliere a chi ha avuto molto per restituire a chi ha pagato troppo.**

Il complesso di queste misure è ben noto alla Commissione, quindi non mi soffermerò sul dettaglio di ciascuna.

Complessivamente, il pacchetto ha consentito di perseguire una riduzione per l’anno 2015 di circa 2,7 miliardi euro su base annua, di cui quasi 1,6 miliardi di euro (sempre su base annua) a vantaggio delle PMI.

I dati più aggiornati confermano nella sostanza le stime precedenti.

Gli effetti del pacchetto sono, per la quasi totalità delle misure, verificabili anche nei provvedimenti di aggiornamento tariffario emanati dall’Autorità per l’energia elettrica e il gas.

La tabella 1 riporta il dettaglio di tutte le misure, fornendo indicazioni quantitative sui risultati, sull’operatività e anche sulla persistenza degli effetti.

La gran parte del risparmio è di natura strutturale ed è già in bolletta.

Il Governo sta inoltre adoperandosi affinché gli effetti “una tantum” possano rendersi concreti anche dal 2016 grazie alla effetti di riduzione del prezzo di mercato dell’elettricità.

A questa finalità concorreranno certamente **l’entrata in esercizio del collegamento tra la Sicilia e la terraferma e l’accoppiamento del mercato elettrico italiano con altri mercati europei.**

I benefici del **collegamento Sicilia-Continente sono parzialmente anticipati** grazie alla modifica al decreto competitività approvata proprio da questa Commissione lo scorso anno. Tale elettrodotto fa parte di un *puzzle* molto piu’ ampio. Infatti, il completamento dell’infrastrutturazione elettrica e’ un obiettivo fondamentale del Governo. Lo stesso vale per lo sviluppo delle interconnessioni con l’estero, che peraltro sono un pilastro del Piano Juncker. Tra i progetti di interesse dell’Italia ci sono le interconnessioni Italia-Montenegro e Italia-Francia.

In merito all’integrazione delle piattaforme di mercato, da febbraio è stato avviato con successo il cosiddetto *market coupling* **attraverso le frontiere con Francia e Austria**, che si aggiungono alla frontiera slovena.

In tal modo, si prevede il **funzionamento coordinato e contestuale del mercato spot dell'elettricità italiano con i principali mercati europei.**

Il processo si concluderà con **l'introduzione dei prezzi negativi.**

L'avvio del *market coupling* consente l'uso efficiente della capacità di interconnessione tra il nostro Paese e gli altri mercati europei e rappresenta un passo avanti concreto per la **creazione di un mercato unico europeo dell'energia.**

Venendo ad altri aspetti della politica energetica del Governo, sono consapevole che il tentativo di contenimento degli oneri ha implicato **necessariamente un intervento su alcune extrarendite.**

Ciò è funzionale a un più ampio **ridisegno delle nostre politiche d'incentivazione**, cui vogliamo conferire **maggiore razionalità e organicità.**

1.2 RINNOVABILI: VERSO IL "NUOVO MONDO"

Nel 2013 l'Italia, unico tra i grandi Paesi dell'Unione, **aveva praticamente già raggiunto l'obiettivo** relativo alle energie rinnovabili, **previsto per il 2020,**

avendo coperto con questa fonte il 16,7% del consumo finale lordo di energia, a fronte di un obiettivo del 17% per il 2020 (figura 2).

Mi perdonerete se, per ragioni di tempo, **mi soffermerò quasi esclusivamente sulle rinnovabili elettriche**. La generazione da fonti rinnovabili, ivi inclusa quella distribuita, è stata **sostenuta efficacemente ma con molta generosità**: ciò ha comportato **una rapida crescita degli oneri d'incentivazione, passati da poco più di 2 miliardi annui nel 2009 agli oltre 12 miliardi odierni**.

Nonostante diversi interventi tesi a ridurre il peso, **tali oneri costituiscono quasi l'85% di tutti gli oneri di sistema, i quali incidono per circa un quarto sulla spesa elettrica annua della famiglia tipo**.

Per questa ragione, il Governo conferma che le rinnovabili, insieme all'efficienza energetica, rientrano tra le principali priorità d'azione sul lungo termine, ma contestualmente indica **i criteri per una revisione delle relative politiche in termini che possono essere così sintetizzati**: continuare a sostenere lo sviluppo delle rinnovabili per superare gli obiettivi 2020, con un **approccio, però, assai più attento**:

- **ai costi**
- **alle ricadute sul sistema produttivo**

- **al graduale inserimento delle energie rinnovabili nelle dinamiche di mercato.**

Quest'approccio è **peraltro coerente** con le recenti linee guida europee per gli aiuti di Stato in materia di ambiente ed energia, che enfatizzano le esigenze di neutralità tecnologica e *cost-effectiveness*.

Oggi già esistono dei meccanismi di contenimento e di governo della spesa, per la quale sono stati fissati precisi tetti, costantemente monitorati attraverso i contatori del Gse.

Per il fotovoltaico, il tetto (6,7 miliardi di euro/anno) è stato raggiunto a giugno 2013, e dal successivo luglio non sono più disponibili, per questa tecnologia, incentivi tariffari. Rimangono, però, significativi incentivi impliciti, su cui tornerò tra poco.

Per le altre fonti, il tetto è stato fissato in 5,8 miliardi di euro/anno: attualmente, il contatore indica circa 5,7 miliardi di euro/anno.

Dato che gli impegni di spesa hanno quasi raggiunto il tetto, **il Ministero intende emanare a breve un nuovo provvedimento che ri-utilizzi a favore del settore le risorse** che si rendono via via disponibili, pur nel rispetto del **tetto di 5,8 miliardi di euro/anno**.

Nel decreto saranno individuate **modalità selettive di allocazione delle risorse**, basate sulle maggiori ricadute sul sistema produttivo attese dalle diverse tecnologie. Confermo che il provvedimento - sul quale mi sono confrontata con i Ministri Galletti e Martina e il Sottosegretario alla Presidenza De Vincenti - sarà adottato entro la fine di questo mese. A tutti loro va un sentito ringraziamento per la fattiva collaborazione.

Il nuovo provvedimento darà continuità di sostegno fino alla fine del 2016.

Nel frattempo, si lavorerà per definire le regole per il periodo dal 2017 al 2020: tale ripartizione in due fasi è necessaria per conformarsi alle citate linee guida sugli aiuti di Stato in materia di energia e ambiente, che specificano non solo le modalità con le quali sostenere le rinnovabili, ma anche i tempi entro i quali adeguarsi. Entro il 30 giugno, come tutti i Paesi membri, presenteremo in Europa un piano di adeguamento ai nuovi standard europei.

Sul fotovoltaico, dicevo, rimangono una serie di incentivi non tariffari. **La detrazione fiscale per gli impianti fotovoltaici asserviti agli edifici e l'esenzione dagli oneri di sistema, sull'energia auto-consumata per gli stessi piccoli impianti**, insieme con altre misure che si richiamano qui di seguito, **costituiscono a nostro avviso strumenti idonei a sostenere l'ulteriore**

diffusione della generazione distribuita da fotovoltaico a tassi, stimati dagli stessi operatori, prossimi ai +1000 MW/anno.

Il fatto che l'esenzione dagli oneri sia riconosciuta sull'energia auto consumata dei piccoli impianti si sta rivelando efficace anche per **stimolare l'innovazione tecnologica**, sia mediante una migliore gestione del sistema generatore-utenza, sia attraverso **l'utilizzo di sistemi di accumulo**.

Sotto questi profili, il recente decreto sull'efficienza energetica e le delibere dell'Autorità sugli accumuli hanno aperto nuove opportunità. Ad esempio, sul fronte degli accumuli si è venuto a creare un contesto di regole certe, ragionevoli e dunque favorevoli agli investimenti in quest'ambito.

Le fonti rinnovabili, e particolarmente il fotovoltaico, godono inoltre di altre efficaci forme di sostegno, garantite dalle recenti norme in materia:

- **una maggiore certezza regolamentare sui cd. SEU** (sistemi efficienti di utenza), con la norma del decreto competitività che fissa al 5% la quota di oneri di sistema che deve essere pagata per l'energia prodotta dall'impianto che ne fa parte e consumata dal cliente a esso connesso e stabilisce il principio che l'eventuale rimodulazione di tale percentuale sarà applicata solo agli impianti nuovi e non agli esistenti;

- **l'estensione del regime di scambio sul posto per impianti di potenza fino a 500 kW (prima era fino a 200 kW);**
- **la definizione di un "modello unico", valido in tutto il Paese, che i cittadini potranno impiegare per comunicare la realizzazione d'impianti fotovoltaici in scambio sul posto fino a 20 kW, da installare su edifici non vincolati e al servizio di utenze elettriche già collegate alla rete. Questa comunicazione sostituirà tutti gli adempimenti a carico dei soggetti interessati: verso il Comune, il distributore e il Gse. Il modello consentirà di realizzare e mettere in opera l'impianto "in due soli click". I soggetti destinatari della comunicazione non potranno richiedere documentazione aggiuntiva. Il modello unico costituirà un modo semplice e uniforme a livello nazionale per realizzare gli impianti in tempi brevissimi. Proprio oggi ho firmato il decreto di approvazione del modello unico: mi fa piacere che l'annuncio venga data proprio in questa sede.**

Ulteriori incentivi sono disponibili per le rinnovabili termiche e i trasporti.

Per la produzione di calore da fonti rinnovabili si può accedere a una detrazione analoga a quella del fotovoltaico, ma d'importo attualmente pari al 65% delle spese sostenute, entro limiti massimi di spesa stabiliti dalla legge. Per i soggetti che non possono o non intendono accedere alle detrazioni fiscali, sono

disponibili specifici incentivi erogati dal Gse (il cosiddetto “**Conto Termico**”), sui quali sono state elaborate ipotesi di semplificazione e potenziamento già sottoposte a pubblica consultazione. **Nelle prossime settimane vedrà quindi la luce anche il decreto sul nuovo conto termico.**

1.3 I CERTIFICATI BIANCHI: COSTI E RISULTATI

Il principale strumento “di sistema” per la promozione dell’efficienza energetica e’ quello dei **certificati bianchi**. Tale meccanismo se, **da un lato, ha prodotto risultati importanti**, dall’altro lato **ha messo in luce come si tratti di un sistema che richiede alcuni correttivi**, per **garantire che le risorse messe a disposizione siano utilizzate nel modo più efficiente.**

Il meccanismo ricopre un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli sfidanti obiettivi fissati nel Piano nazionale per l’efficienza energetica al 2020.

Oggi i certificati bianchi coprono oltre il 50% degli obiettivi nazionali in tema di efficienza energetica (figura 3).

Il meccanismo grava sulle tariffe di elettricità e di gas.

L'onere per il 2013 è ammontato a circa 710 milioni di euro, ripartiti per il 55% sulle tariffe elettriche e per il restante 45% su quelle del gas.

Per il 2014, l'onere complessivo – tenuto conto che una quota dell'obbligo di ciascun anno può essere recuperata nelle annualità successive – è stimato dal GSE tra 500 e 870 milioni di euro.

Gli investimenti in questo settore hanno stimolato un mercato di tecnologie ad alta efficienza, molte delle quali sviluppate dall'industria nazionale, per la sostituzione o l'ammodernamento di componenti e processi produttivi.

Il sistema è virtuoso ma ha bisogno di una operazione di manutenzione straordinaria, su cui il Ministero sta lavorando insieme al Ministero dell'Ambiente, al Gse e all'Enea.

L'obiettivo è naturalmente quello di arrivare a un meccanismo che sia effettivamente in grado di premiare solo gli investimenti più meritevoli.

Lo strumento per raggiungere quest'obiettivo è la definizione di nuove Linee Guida che metteremo in consultazione nelle prossime settimane.

1.4 PROMUOVERE LA CONCORRENZA

L'ultimo tema che voglio toccare, nell'ambito dell'energia, è quello della **piena liberalizzazione dei mercati *retail***.

Nell'ambito del **disegno di legge annuale sulla concorrenza** il Governo ha ritenuto di accogliere **la proposta dell'Antitrust, relativa al superamento del regime di maggior tutela**. Va detto che questa scelta è perfettamente **coerente con la prospettiva europea dell'Unione dell'Energia**, che pone grande enfasi sulla concorrenza a livello *retail*. Ma questa scelta riflette soprattutto una convinzione: che **nessuno, meglio del consumatore, sappia badare a se stesso**. La nostra scommessa è proprio questa: che, in una fase di grandi cambiamenti, nella quale il confine stesso tra produttore e consumatore di energia si fa sfumato, il consumatore attivo di energia possa essere un vero e proprio *game changer*.

Naturalmente, già oggi i consumatori possono scegliere il proprio fornitore, come fa un numero crescente di famiglie e imprese (figura 4).

La piena liberalizzazione del mercato *retail* favorirà:

- la mobilità della domanda;

- l'evoluzione degli operatori da venditori di *commodity* a fornitori di un servizio complesso;
- l'emergere di offerte alternative accompagnate da strumenti che ne consentano la piu' agevole comparazione.

Da ultimo, vi e' un aspetto di metodo. Un dettaglio che però dettaglio non e'. La disciplina della maggior tutela è "transitoria": è la legge a definirla così. Eppure, sebbene il mercato sia formalmente aperto dal 2003 per il gas e dal 2007 per l'energia elettrica, l'approvvigionamento pubblico è ancora di fatto dominante. Bisogna che ciò che è "transitorio", alla fine finisca. Non dall'oggi al domani, naturalmente, ma in un tempo ragionevole: i tre anni che ci separano dal 2018 sono, a mio avviso, un tempo ragionevole per fare tutto quello che e' necessario a dare al mercato una configurazione pienamente concorrenziale.

2. IL COMPARTO SIDERURGICO

2.1 LE SITUAZIONI DI CRISI

In merito all'industria siderurgica nazionale, mi limito a tratteggiare una sintetica analisi della situazione attuale e degli scenari di medio termine. Credo sia doveroso accennare alle azioni messe in campo per fronteggiare i casi più

acuti di crisi aziendali del settore che sono seguiti con attenzione anche da questa Commissione.

Dal 2006 ad oggi:

- la produzione di acciaio nel nostro Paese si è ridotta di 7 milioni di tonnellate (-25%)
- il consumo interno di acciaio si è contratto di circa 11 milioni di tonnellate (-31%)

Cio' ha fatto emergere una sovracapacità produttiva teorica di circa 15 milioni di tonnellate. Tale eccesso di capacità riguarda soprattutto i prodotti lunghi che hanno registrato il calo maggiore dei consumi interni (-36%), con una riduzione dell'*export* dell'8% e dell'*import* del 21%. La redditività della gestione industriale si è ridotta di circa l'80% rispetto al periodo pre-crisi. L'occupazione ha subito un calo di 3.500 unità, cioè solo del 9%, grazie alla rete di protezione degli ammortizzatori sociali.

Ciononostante, la siderurgia italiana continua ad occupare il secondo posto in Europa, dopo la Germania, e l'undicesimo posto a livello mondiale. Tuttavia, tale risultato va letto in un contesto in cui l'Europa è ormai totalmente sopravanzata dalle economie asiatiche in termini di quantità prodotte.

Resta comunque il fatto che l'acciaio è una delle materie prime utilizzate dai principali comparti del *made in Italy*: la meccanica strumentale, l'*automotive*, i prodotti in metallo, gli elettrodomestici e la cantieristica navale. Si deve tuttavia tenere conto che la matrice manifatturiera sarà influenzata dall'affermarsi del digitale nei sistemi produttivi che spingerà verso un sistema di produzione diffuso, delocalizzato e immateriale. Questo pone all'industria siderurgica la sfida di una maggiore flessibilità e capacità di adattamento anche rispetto ai nuovi prodotti e nuovi processi di produzione.

In ordine al **processo produttivo**, questo settore sta vivendo una fase di crescente cambiamento, che consiste, da un lato, nell'introduzione di nuove tecnologie e modalità produttive nelle varie fasi del ciclo complessivo, dall'altro, nella riorganizzazione di tali fasi in forme più integrate e razionali. Non possiamo nasconderci che la sfida non si gioca solo su fattori endogeni all'industria, ma anche su fattori esogeni, che chiamano in causa anche noi come decisori pubblici.

Come ho detto poco fa, il Governo è fermamente impegnato ad attuare una politica energetica che permetta di ridurre il gap di costo con gli altri paesi industrializzati.

Dal lato della politica industriale, intendiamo ricorrere a tutte le leve di intervento indicate dalla Commissione europea nel *“Piano d'azione per una siderurgia europea competitiva e sostenibile”*. Nella definizione dei piani operativi dei Fondi strutturali per il periodo 2014 – 2020, sarà nostro obiettivo potenziare la cooperazione nei campi della ricerca pubblica e privata, prevedendo in particolare una maggiore partecipazione dei centri di ricerca nazionali nelle attività di sperimentazione e di ricerca che le imprese non sono in grado di portare avanti autonomamente; vogliamo inoltre rafforzare la partecipazione delle industrie del settore ai bandi di gara europei focalizzati sulla ricerca. Recenti misure *“orizzontali”*, come il credito d'imposta per R&S e il *patent box*, vanno esattamente in questa direzione.

Per avviarmi alla conclusione, desidero trattare il tema delle crisi che hanno interessato, per ragioni diverse, le principali aziende siderurgiche del Paese con ciclo di lavorazione a caldo, la **Lucchini** e **l'Ilva di Taranto**, entrambe in amministrazione straordinaria.

La Lucchini versa nella fase conclusiva della procedura. Lo stabilimento della **Ferriera di Servola di Trieste** è stato ceduto al gruppo Arvedi che ha avviato gli investimenti previsti sia sul versante del risanamento ambientale che della

reindustrializzazione, con la completa salvaguardia della forza lavoro della ex Lucchini. Pur nei limiti e con le cautele di una nuova fase industriale appena iniziata, mi sia consentito esprimere soddisfazione ed ottimismo al riguardo.

Per quanto concerne lo **stabilimento di Piombino**, in questi giorni, in collaborazione col Ministero dell' Ambiente, la Regione Toscana e le Istituzioni locali, si stanno definendo con la Cevital le condizioni dell' articolato piano di risanamento ambientale e rilancio produttivo che prevede il riassorbimento della forza lavoro della ex Lucchini.

2.2 LA SITUAZIONE DI ILVA

Ultima questione, ma, come potete ben immaginare, non meno importante, **l'ILVA di Taranto**.

Il periodo di riferimento riguarda la fase successiva all' apertura della Amministrazione straordinaria, avvenuta il 21 gennaio 2015, perché solo da quella data in poi si è potuto contare su un quadro giuridico più netto e consolidato delle facoltà operative e finanziarie per la gestione aziendale dello stabilimento ILVA. Quadro giuridico peraltro arricchito dal prezioso lavoro che ha svolto il Parlamento, ed in particolare il Senato.

Per l'attuazione del Piano Ambientale del sito dell'Ilva di Taranto, la gestione commissariale, in linea con la piu' recente normativa, ha inoltrato, in data 15 marzo, istanza al GIP di Milano chiedendo che le somme sequestrate nell'ambito del procedimento penale siano destinate, in luogo dell'aumento di capitale, alla sottoscrizione di **obbligazioni** emesse da ILVA in amministrazione straordinaria. Il GIP ha emesso l'autorizzazione l'11 maggio scorso. Pertanto si procedera' a breve all'emissione delle obbligazioni. Le somme rinvenienti, stimate in circa 1,2 miliardi di euro, saranno versate in un patrimonio separato per l'attuazione del piano di risanamento ambientale.

Inoltre sono state avviate le attività necessarie a porre in essere l'operazione di finanziamento prevista dal decreto legge n. 1 del 2015, per un ammontare complessivo fino a 400 milioni di euro, assistiti dalla garanzia dello Stato. Lo scorso 24 marzo, l'organo commissariale ha formalizzato la richiesta di tale garanzia al Ministero dell'Economia e delle Finanze. In tale istanza si è dato atto della destinazione degli investimenti rispetto al conseguimento del risultato del risanamento ambientale in linea con quanto previsto dalla normativa europea e nazionale di riferimento e, prioritariamente, con le prescrizioni espresse dalla Commissione Europea nel quadro della procedura d'infrazione ambientale.

La gestione delle somme rinvenienti dall'operazione di finanziamento sarà contabilizzata dalla Società attraverso la tenuta di una contabilità separata, che consentirà di fornire un'analitica rendicontazione dei relativi impieghi. Contestualmente è stata avviata una procedura di sollecitazione del mercato volta a selezionare primari istituti finanziari disponibili a strutturare la prospettata operazione di finanziamento.

Il 30 aprile scorso, il Ministero dell'Economia ha accordato ad Ilva la garanzia dello Stato per un valore di 400 milioni di euro, come richiesto. Grazie alle manifestazioni di interesse a partecipare all'operazione da parte di più istituti finanziatori, si concluderà l'iter di ottenimento del finanziamento che porterà, in varie tranches, ulteriori risorse per garantire il risanamento ambientale.

Non si sottolinea mai abbastanza come ILVA rappresenti un *unicum* in Europa: il più grande stabilimento di produzione di acciaio a ciclo integrato, con un fatturato annuo pre-crisi di oltre 6 miliardi di euro.

Oggi si stanno ricostruendo, con pazienza e determinazione, le condizioni che consentono ad ILVA di operare.

In particolare, si sta agendo in più direzioni:

- **l'istituzione di una riserva di 35 milioni di euro del Fondo centrale di garanzia** per sostenere l'accesso al credito delle piccole e medie imprese fornitrici di beni o servizi connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, come nel caso di ILVA;
- sono stati **riavviati rapporti con oltre 50 fornitori** investendo complessivamente circa 40 milioni di euro per ritornare rapidamente ad una condizione operativa adeguata alla dimensione del complesso aziendale;
- si stanno **pianificando le attività di riavvio dell'altoforno 1 (AFO 1) e di rifacimento dell'altoforno 5 (c.d. AFO 5)**, spenti a seguito delle prescrizioni AIA, come dei laminatoi e di altri cantieri produttivi che coinvolgeranno oltre un centinaio di fornitori e determineranno investimenti per circa 400 milioni di euro nei prossimi mesi;
- **sono in fase di riavvio tutti i cantieri ed in particolare proprio quelli per assicurare la messa in sicurezza operativa degli impianti oggetto dell'AIA** che dovranno consentire ad Ilva di raggiungere, entro il 31 luglio

p.v., la quota dell' 80% del numero di prescrizioni in scadenza a quella data;

- nell'ambito dei rapporti con i principali fornitori, l'ammissione della Società alla procedura di amministrazione straordinaria ha consentito di **superare alcune problematiche relative ai pagamenti dei fornitori** mediante ri-negoziazioni e piani di rientro in linea con condizioni precedenti l'amministrazione straordinaria.

Per concludere, corre obbligo di riferire che il **Governo**, attraverso la piena collaborazione dei vari Dicasteri coinvolti, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio, **sta provvedendo ad interloquire con la Commissione in merito al rispetto delle norme europee in materia di ambiente e concorrenza.**

Vi informo, da ultimo in via generale, che è stato firmato il DPCM relativo alle condizioni della garanzia per gli investitori nella società di Turnaround, che sarà successivamente comunicato ai competenti organi dell'Unione europea.

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori, ringraziandoVi per la Vostra attenzione resto a disposizione per fornire ulteriori elementi e rispondere ai Vostri quesiti.